

Un altro anno senza riforme

Primo giorno di scuola nel segno della crisi

Oltre un milione di ragazzi ospitati in « locali precari » - Si aggrava il fenomeno dei doppi turni - Il 69% dei docenti ancora fuori ruolo

ROMA, 1 ottobre. Oltre dieci milioni e 600 mila ragazzi dovrebbero iniziare domani il nuovo anno scolastico, secondo la data ufficiale di apertura stabilita dal ministero della Pubblica Istruzione. In realtà moltissimi alunni e studenti non potranno frequentare le lezioni a partire da domani in forza dello stato disastroso in cui si trova la scuola italiana. Come il nostro giornale ha documentato stamane, infatti, vi sono ufficialmente oltre un milione di ragazzi costretti a vivere in « locali precari » oltre 800 mila ragazzi costretti a sottoporsi ai cosiddetti « doppi turni » e oltre 200 mila ospitati in « locali sovraffollati ».

Il nostro giornale ha documentato stamane, infatti, vi sono ufficialmente oltre un milione di ragazzi costretti a vivere in « locali precari » oltre 800 mila ragazzi costretti a sottoporsi ai cosiddetti « doppi turni » e oltre 200 mila ospitati in « locali sovraffollati ».

Si presenta a Crotone il feritore di un benzinaiolo

MILANO, 1 ottobre. Si è presentato alla questura di Crotone il camomiatore di un benzinaiolo a Milano e si è presentato un certificato medico per attestare di avere avuto la peggio nello scontro. La questura di Crotone ha però arrestato il feritore che nei prossimi giorni verrà interrogato a S. Vittore dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Ottavio Colato.

Le lacune dell'istruttoria sulla banda « 22 Ottobre »

Si sono fermati al « delinquente romantico » ignorando i legami di Vandelli coi fascisti

Prima della sua comparsa i « guerriglieri » genovesi si limitavano alle chiacchiere sulle rive del Bisagno - Un incensurato con almeno un omicidio sulle spalle - Perché si è trascurato di indagare su eventuali contatti con Valerio Borghese - Un arsenale preso troppo alla leggera - Oggi a Genova il processo

Candidati del M. S. I. LISTA N. 7 al Consiglio Comunale di SAVONA

- 1 CONIGLIO dott. Francesco (Franco) Avvocato - Libero Professionista - Independente
2 LA ROCCA dott. Rocco Impiegato di Banca
3 CHIESA rag. Leonardo (Dino) Dirigente d'Azienda - Grande Militare in Guerra
4 DELLA FERREIRA dott. Mario Farmacista
5 DI MARDO Gabriele Commerciante
6 GHIONE Mauro Insegnante elementare
7 GARBUTI Mauro Operaio
8 CANANI Luciano Operaio
9 CANTONI Emilio Pensionato - Militare in Guerra
10 CORREGGIARI dott. Elia Medico - Volontario di Guerra - Decorato al Valor Militare
11 COSTO Agostino Operaio sindacalista
12 DALLA VALLE Guido Pubblicitario
13 DE GRISOGONO Eleonora ved. Parodi Casalinga
14 DE STEFANO Michele Operaio
15 FAZIOE Antonio Operaio tessile
16 FERRARI Elina in Mazzitelli Casalinga
17 FIALA Antonio Operaio
18 FORNI Pietro Operatore Edile
19 FRANCONI prof. Ezio Insegnante Scuole Medie
20 GUARINI dott. Franco Medico - Insegnante Libero
21 GULLI Antonio Esercente - Fotografo - Grande Invalido di Guerra
22 IIRIPI Pietro Studente universitario
23 INCHINGOLO Alfredo Assicuratore
24 MAGRO rag. Umberto Artigiano - Decorato
25 DI MARDO Crocifisso Operaio
26 MAZZITELLI Angelica in Sarzi Operatrice
27 MINETTI Giuseppe in Rosai Artigiano - Pettinatrice
28 NORA Carlo Artigiano - Radiotecnico
29 PALUABO Valerio Rappresentante - Combattente
30 PARODI Giovanni Battista Artigiano - Falgarnone
31 PETTA Michele Pensionato
32 ROCCA Torquato Maestro - Insegnante di Musica
33 ROSSI Adriana in Forri Casalinga
34 ROSSI Franco Operaio Edile
35 SACCIACIA Pietro Operaio
36 SGARBI rag. Giorgio Impiegato
37 SPADOLINI Paolo Esercente - Galattiere
38 VANDELLI Diego Rappresentante Libero
39 VASSALLO Antonio Commerciante
40 VASSALLO Antonio Operaio - Paracadutista della Folgore

Il manifesto elettorale del MSI con i candidati alle elezioni del Consiglio comunale di Savona. Diego Vandelli è al trentottesimo posto tra i candidati in elenco alfabetico.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 1 ottobre

In un certo senso si può affermare che, delineandone un profilo da « delinquente romantico » l'indagine sul capomissione della banda « 22 ottobre » - che da domani comparirà in giudizio innanzi alla Corte assisio di Genova - trascurò un capitolo fondamentale, lasciando senza risposta gli interrogativi sulla matrice fascista che ha ispirato o almeno influenzato gli attentati, delitti, provocatorie trasmissioni di una radio clandestina che si auto-definiva « radio gap » che hanno creato a Genova una acutissima tensione. Quella stessa tensione - non va dimenticato - preannunciata da un gravissimo attentato a Genova il giorno da Valerio Borghese il quale aveva organizzato una psicosi di « pericolo rosso » che gli aveva permesso di attuare un colpo di Stato.

laborati anche i futuri programmi per contatti dinamici, trasmissioni della radio clandestina. Come può apparire della sola persona di Vandelli l'indagine istruttoria, senza ricercare chi ha fornito i mezzi a Vandelli per affittare la sede e chi teneva i contatti con il missino che - si badi - era tanto « un capo » da possedere - lui soltanto assieme ad altri due fidati - la chiave della sede? E passiamo infine, all'atto della cattura nel quale secondo noi, si palesa in pieno una carenza sulla indagine riguardante i legami di Vandelli e i compiti attribuiti al missino da chi era molto più in alto di lui. « Nel suo rifugio di Roma venne sequestrato un arsenale di armi » - informa il giudice istruttore descrivendo la pericolosità del bandito. Chi glielo aveva fornito e a che scopo servivano se Vandelli aveva già realizzato il suo obiettivo di intascare più di cento milioni? Un « arsenale di armi » non era custodito certo soltanto per attuare il rapimento di un alto prelato vaticano che il missino Vandelli dichiarò di avere progettato. C'erano stati diversi viaggi in Germania del Vandelli. A che scopo? Con chi si era incontrato? Le domande sono ancora senza risposta all'inizio del processo.

Questa mattina nelle carceri di San Vittore

Nuovo interrogatorio di Nardi su Calabresi

Oltre al terrorista nero dovrebbe anche essere sentito il suo amico Stefano - La perizia sul bossolo di rivoltella

MILANO, 1 ottobre. Domani mattina sarà ancora la volta di Gianni Nardi, il terrorista nero arrestato a Chiasso assieme a Luciano Stefano e alla tedesca Kies Mardou, su una Mercedes imbottita di armi e di esplosivi. Per domani mattina è in programma anche l'interrogatorio dello Stefano, ma difficilmente il magistrato riuscirà ad ascoltarli tutti e due. Probabilmente, quindi, l'interrogatorio dello Stefano sarà rinviato al giorno dopo, martedì sarà ascoltata anche la Mardou. Prevedibilmente il Nardi sarà ancora interrogato in relazione al caso Calabresi. Il confronto effettuato martedì scorso a San Vittore con i cinque nuovi testi non ha infatti chiuso tutti gli interro-

gativi. L'esito, come si sa, è stato negativo, in contrasto con le prime ricognizioni effettuate nel carcere di Como, il giorno dopo l'arresto. A Como due dei tre testimoni messi a confronto con il giovane terrorista ritennero di riconoscere in lui, sia pure con qualche riserva, l'autore del delitto Calabresi. E' in corso, inoltre, la consulenza tecnico-balistica ordinata dal sostituto procuratore Liberto Riccardelli. I due periti nominati dal magistrato (gli ingegneri Teonesto Cerri e Domenico Salza) dovranno stabilire se il famoso bossolo sequestrato nell'abitazione milanese del Nardi sia eguale a quelli contenuti nella pistola (una Smith & Wesson, calibro 38) usata dal killer per uccidere Calabresi.

Giuseppe Marzolla

una sera come tante, che voi potete trasformare in...

serata in VAT



dimensioni nuove alle vostre emozioni con VAT 69, il grande scotch dal tono internazionale. Quando desiderate una sera-serata...

troVATEvi con VAT 69

Il centro-destra di fronte ad una serie di scontri parlamentari

Oggi si riaprono le Camere

Al Senato: problema zucheriero, situazione di Napoli e salvaguardia di Venezia - A Montecitorio: stato giuridico degli insegnanti - Mancini: « Inoppugnabile la tesi dello slittamento del referendum al '74 » - I pareri di Bignardi (PLI), Orlandi (PSDI) e Spadolini (PRI)

ROMA, 1 ottobre. Domani Camera e Senato riprendono i lavori. Si conclude in tal modo una pausa parlamentare di eccezionale ampiezza (che ha interessato soltanto da importanti riunioni di Commissione, avvenute su richiesta del PCI), una pausa che il governo Andreotti-Malagodi ha fatto di tutto per prolungare allo scopo di rinviare al massimo lo scontro con i più severi confronti all'interno delle Camere, dove il centro-destra sa di poter contare su di una maggioranza estremamente ristretta e per di più scarsamente omogenea. Il governo ha il terrore di restare in minoranza, cosa

che già è accaduta ripetutamente nelle sue prime settimane di vita. Ma teme, forse, ancora di più l'emergere nel dibattito parlamentare dei grandi problemi del Paese: quello dei prezzi (che è stato teatro di spettacolari gravissime di Andreotti), quello dell'occupazione, quello della nostra politica estera e degli incredibili episodi di servizio di cui il centro-destra ha dato prova. Il terreno parlamentare sarà, senza alcun dubbio, uno dei più ardui banconi di verifica dell'attuale gabinetto.

A Montecitorio, domani pomeriggio, comincerà la discussione dell'interrogatorio degli insegnanti. Al Senato, invece, saranno svolte alcune interrogazioni e interpellanze; si discuterà, soprattutto, per iniziativa dei senatori comunisti, del problema zucheriero e della situazione di Napoli. Martedì l'assemblea di Palazzo Madama sarà dedicata alla discussione dei provvedimenti per Venezia.

Inteso sarà il lavoro delle Commissioni. A Montecitorio continuerà martedì l'indagine conoscitiva sull'industria chimica con l'interrogatorio del presidente dell'ENI, Girotti, e poi, del presidente e direttore generale dell'IMI, Borri e Cappon. Giovedì è prevista una riunione della commissione di vigilanza della RAI-TV con la partecipazione del presidente del Consiglio. Il dibattito politico continua ad investire, allo stesso tempo, le questioni di prospettiva politica ed il problema del referendum sul divorzio. Il segretario del PSI, Mancini, con una dichiarazione resa al « Messaggero » di Roma, si è pronunciato in favore della tesi che considera illegale l'effettuazione del referendum nel '73. « La tesi del prof. Leopoldo Elia - egli ha detto - per il rinvio del referendum al '74 è inoppugnabile. La decisione rientra nella sfera delle competenze del capo dello Stato al quale spetta di fissare la data della consultazione ». Mancini ha soggiunto che il PSI non ha mutato il proprio atteggiamento: « Nessuno doppio regime nella regolamentazione degli effetti civili del matrimonio religioso. Disponibilità ad esaminare eventuali modifiche che, salvaguardando la sostanza della Legge Fortuna, entrino in fase un confronto lacerante ». Anche il segretario del PLI, Bignardi, è favorevole allo slittamento al '74, anche perché - ha detto - ciò gio-

La vittima è paralizzato all'ospedale di Udine

Carabiniere con fidanzata « guardato » insegue e spara

L'episodio è avvenuto la notte scorsa a Portogruaro

VENEZIA, 1 ottobre. Un giovane di Portogruaro si trova in gravi condizioni all'ospedale di Udine, paralizzato dal colpo di pistola di un carabiniere in licenza, disturbato mentre era apparato con la fidanzata. Il gravissimo episodio è avvenuto verso la mezzanotte tra sabato e domenica a Portogruaro, in via Colombo, una strada appartata che Plinio Dazzan, di 20 anni, carabiniere ausiliario in servizio a Gorizia, e in questi giorni a casa in licenza, aveva scelto per sostare in macchina assieme alla fidanzata. Il Dazzan è di Portogruaro e della stessa cittadina è Antonio Drigo, di 29 anni che si è trovato a passare in via Colombo mentre la macchina del Dazzan era in sosta. Non si sa da quale curiosità spinto - forse per « guardare » i due fidanzati, forse per accertarsi che non si trattasse di una macchina abbandonata con qualcosa di insolito a bordo (occorre anche

Bologna - Disperato espediente di un giovane padre

Licenziato tenta di farsi uccidere dalla polizia

DALLA REDAZIONE BOLOGNA, 1 ottobre. Un rappresentante padre di cinque figli, disperato per avere perduto il posto di lavoro, ha cercato la scorsa notte di farsi uccidere dalla polizia. Per sua fortuna, però, non è riuscito a porre in atto la disperata decisione: i poliziotti che gli davano la caccia da diverse ore lo hanno infatti trovato addormentato sulla sua « Giulia », con accanto un biglietto che avrebbe scagionato i poliziotti che, secondo i suoi piani, avrebbero dovuto ucciderlo. Protagonista dell'allucinate episodio è un giovane di 29 anni, Ugo Bruno D'Angelo, rappresentante di una grossa casa editrice per la quale lavorava da un mese - sembra con ottimo profitto - nella zona di Bologna (la moglie e i cinque figli risiedono invece in provincia di Catania, a S. Giovanni La Punta). L'altro figlio il direttore della casa editrice gli avrebbe fatto sapere che, nonostante l'ottima attività svolta, D'Angelo non poteva restare in servizio a causa di alcuni suoi precedenti. Sconvolto per avere perduto il lavoro, il giovane ha vagato per due giorni per la città, poi stanotte ha messo in atto il suo piano. Si è presentato verso l'una e venti

re le sue scelte che nel quadro del dettato costituzionale e delle leggi ordinarie». Il segretario del PSDI, Orlandi, ha dichiarato che, a suo parere, « sembrano più forti gli argomenti dei giuristi che vorrebbero lo slittamento del referendum al '74 ».

Sempre il segretario del PSDI, in un discorso a Pavia, ha confermato, con monotonia, che l'attuale non è il governo ideale, ma è, pur tuttavia, qualcosa che i socialdemocratici continuano a considerare « il migliore tra i governi effettivamente realizzabili ».

c. f.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO